

tum al presidente della Camera: «Nessuna resa con il traditore», è la road map. «O rientra nei ranghi o lo caccio dal partito». Avviso poi comunicato da Cicchitto: «O si definiscono i termini della convivenza o è meglio una separazione consensuale» che potrebbe essere definita mercoledì nell'ufficio di presidenza del Pdl. Dal divorzio Fini potrebbe creare un suo partito, dicono i rumors di Montecitorio, ma non è chiaro con chi e con quale forza. E il finiano Bocchino replica: «Mai e poi mai lasceremo il partito che abbiamo costruito».

Verso le cinque arriva a Palazzo Grazioli anche Aldo Brancher, neo ministro del nulla i cui legali fanno sapere che «deciderà all'ultimo momen-

Cicchitto, Pdl

«Con Fini o si fa la pace o una separazione consensuale»

Letta mediatore

In missione per ricucire i rapporti con il Colle sulle intercettazioni

to» se essere presente lunedì al processo che riguarda lui e la moglie. A Via del Plebiscito è stata vagliata l'ipotesi delle dimissioni per evitare il voto sulla mozione di sfiducia l'8 luglio alla Camera: richiesta da Pd e Idv, potrebbero votare sì l'Udc e i finiani. Dal Pdl fanno sapere che «c'è una riflessione in corso», domenica Brancher sarà ad Arcore, convocato anche Calderoli. E proprio dalle divisioni nella Lega viene la pressione per le dimissioni. E non solo. Al Carroccio non è piaciuta affatto la sparata di Ghedini sul Colle. Dopo il Consiglio federale a via Belleiro il capogruppo alla Camera, Regazzoni, manda un messaggio al premier: «Siamo disponibili al dialogo, l'appello di Napolitano è la sintesi più importante a cui attenerci».

Così per la prima volta Silvio comincia a diffidare dell'Umberto...❖

Intervista a Dacia Maraini

**«Fare rumore serve, almeno si vergognano
Facciamo leva sul Paese che resiste»**

ORESTE PIVETTA

MILANO
politica@unita.it

Dacia Maraini, la scrittrice, protagonista di tante battaglie di civiltà, s'aspetta una fine per implosione del governo di centrodestra, quando «la vergogna costringerà alcuni a riconoscere che oltre certi limiti non si può andare». Dopo la corsa alla legge bavaglio, dopo il lodo Alfano, dopo i tagli imposti alla cultura e alla scuola, dopo la finanziaria senza soldi per il lavoro... dopo le infinite prove di interessi privati che escludono quelli collettivi.

Dacia Maraini, lei ha detto che le sembrava di scorgere finalmente un segno di reazione da parte di un Paese "tramortito, in stato di trance".

«Un paese che non sapeva e non sa protestare di fronte a ingiustizie palesi, che sembra ormai normale subire, contro le quali sarebbe invece normale alzare la voce. Non dovrebbe essere questione di destra o sinistra. Mi pare che l'altro ieri qualcosa si sia mosso, se non altro per la dimensione e la varietà del fronte...».

Hanno protestato i direttori di quasi tutti i giornali. Compreso Feltri... Poi, però, non vogliono lo sciopero...

«Non illudiamoci. Ci riferiamo ancora a minoranze... Quando dico 'tramortito, in stato di trance' penso a una persona che abbia ingerito tanti tranquillanti: il corpo non reagisce agli stimoli. Il nostro tranquillante è uno solo, la televisione, che soppianta l'informazione, impone modelli, costruisce identità».

Guardi la televisione e ti fai un'idea del

mondo del tutto falsa.

«Mi pare che tutto tenda per loro alla costruzione di una cultura della 'non cultura', negando alcune cose che stanno alla radice della cultura: cioè la conoscenza e la critica, che si vorrebbero spegnere di fronte a immagini consolatorie, omologanti e naturalmente false, di semplice e puro intrattenimento. Quando dico 'tutto' penso all'azione di questo governo sulla scuola, sull'università, sulla ricerca e sulla produzione culturale in genere, dal cinema al teatro alla musica. Ha ragione Rodotà quando connette l'attacco all'informazione ai tagli per la cultura».

Ecco, la cosa importante dovrebbe es-

Piazza Navona

«Qualcosa finalmente si è mosso, se non altro per la varietà del fronte»

se re 'connettere'. Se si connettono progetti di legge, voti di fiducia, iniziative legislative, minacce varie, dalle intercettazioni al lodo Alfano, agli attacchi del premier alle istituzioni, il quadro è devastante...

«Sotto minaccia è la democrazia di questo Paese. L'insistenza, la protervia di Berlusconi si comprendono solo in questo modo: avviarsi alla chiusura di un cerchio imponendo il controllo sulla magistratura e sulla informazione. Si è già garantito l'immunità. Poi passerà ai poteri del premier. Cioè ai propri. Di avvisi ne ha già mandati tanti. Un avviso anche la sua irritazione di fronte agli ammoni-

menti del presidente della Repubblica».

La colpisce la contraddizione di un governo che si era fatto eleggere in nome della sicurezza...

«...e poi limita lo strumento fondamentale in mano alla polizia e ai magistrati per indagare sulle attività mafiose e criminali. Spesso propongo un altro esempio legato alla nostra sanità, perché non c'è un argomento come la salute che colpisca la sensibilità dei cittadini. E' noto che senza intercettazioni telefoniche non si sarebbe saputo nulla delle attività di una clinica milanese, la clinica S.Rita, che avrebbe invece continuato a tagliare prostata, seni, polmoni, senza necessità per il paziente e solo per intascare i rimborsi regionali».

Non chiedo come finirà questa legge. Ma la mobilitazione servirà?

«Se si fa molto rumore, un po' si vergognano».

Berlusconi si vergogna?

«Lui no. E' un individuo esente dagli scrupoli di coscienza e dalla vergogna, che ha a cuore solo gli affari suoi».

E' un paese intero che ha messo da parte valori morali e civili.

«Qualcosa resiste e su questo si fa leva. Sperando che anche qualcuno della sua maggioranza cominci a provar vergogna, cominci a chiedersi fino a che punto si può andare avanti così».

Magari pensando al proprio futuro senza Berlusconi. E l'opposizione?

«E' difficile trovar modo di opporsi con efficacia. E' difficile trovare le parole giuste...»❖

**mondiali
antirazzisti**

**7-11 LUGLIO 2010 - CASALECCHIO DI RENO
CENTRO SPORTIVO SALVADOR ALLENDE**



WWW.MONDIALIANTIRAZZISTI.ORG

